

Opzioni per fasce di età sui modelli A19 pervenuti									
Fascia di Età	8%	9%	10%	11%	12%	13%	14%	15%	
fino a 38	8.213	61	426	66	112	32	19	391	9.320
39-45	7.457	66	474	52	149	28	18	384	8.628
46-58	6.408	63	583	52	172	24	8	497	7.807
59-65	2.432	11	150	14	54	10	6	210	2.887
oltre 65	1.629	1	23	3	6			30	1.692
	26.139	202	1.656	187	493	94	51	1.512	30.334
	86%	1%	5%	1%	2%	0%	0%	5%	

L'86% degli iscritti ha scelto l'aliquota contributiva di base, di questi, 15.670 pari al 60%, appartengono alla fascia di età con meno di 45 anni.

Significativo appare anche il dato relativo alla scelta della aliquota di contribuzione soggettiva massima (5% degli iscritti di cui il 3% appartiene alla fascia di età inferiore ai 45 anni).

Il reddito medio dichiarato dagli iscritti (divisi fra maschi e femmine) suddiviso per scelta di aliquota di contribuzione soggettiva evidenzia quanto segue:

	Maschi		Femmine	
	Numero	Reddito Medio	Numero	Reddito Medio
8%	18.676	€ 48.132,00	7.463	€ 30.821,00
9%	139	€ 46.621,00	63	€ 41.830,00
10%	1.203	€ 64.123,00	453	€ 41.347,00
11%	139	€ 64.912,00	48	€ 36.102,00
12%	367	€ 60.540,45	126	€ 41.359,10
13%	70	€ 45.900,00	24	€ 24.800,00
14%	33	€ 31.325,00	18	€ 21.153,00
15%	1.116	€ 71.623,00	396	€ 33.260,00

Le entrate contributive per ricongiunzioni e riscatti

Nel corso del 2004 sono state accertate entrate per ricongiunzioni e riscatti pari a € 13.958.261 (€ 13.527.408 nel 2003).

Sono pervenute n 327 domande di ricongiunzione che, limitatamente alla prima fase di richiesta dati alle gestioni previdenziali interessate, sono state tutte evase.

**I CREDITI
CONTRIBUTIVI E
L'ATTIVITA' DI
RECUPERO**

Sono state inviate agli interessati n. 303 comunicazioni di onere per ricongiunzioni e n. 400 comunicazioni di onere per riscatti.

A partire dal 2002 la Cassa ha dato avvio, in modo più puntuale ed organico, all'attività di recupero delle morosità contributive dovute dagli iscritti. Tale attività era stata preceduta, tra la fine del 2000 e il primo semestre del 2001, dall'invio, a tutti gli iscritti, degli estratti conto relativi alla loro posizione contributiva.

Attraverso l'attività di recupero dei crediti contributivi, gli Uffici hanno provveduto, oltre a contestare gli importi non versati, anche ad acquisire i dati reddituali e di volume d'affari mancanti per omesso invio del modello di comunicazione dei redditi integrando le singole posizioni.

L'iter procedurale prevede:

- l'invio a ciascun iscritto interessato di una comunicazione di riepilogo della sua posizione contributiva con allegato un estratto conto ed un prospetto di calcolo nel quale sono indicati gli importi e le sanzioni distinti per singolo anno;
- in caso di inerzia da parte dell'iscritto, gli Uffici provvedono a trasmettere la pratica al legale incaricato per il recupero dei crediti contributivi;
- qualora l'inerzia dell'iscritto continui viene dato avvio alla procedura giudiziaria del decreto ingiuntivo (ad oggi sono state comunque solo 6 le procedure di questo tipo avviate nei confronti di iscritti).

Gli uffici stanno procedendo alla definizione delle posizioni (9784 iscritti per un ammontare complessivo di contributi non versati di circa € 22.568.000 oltre alle relative sanzioni ed interessi) relative al periodo 1992 – 2001 che presentavano posizioni contributive irregolari.

Di queste 6.136 posizioni sono state definite anche con la concessione di rateizzazioni con interessi mentre per altre 3.648 è in corso l'attività di recupero che si ritiene di poter concludere entro il corrente anno 2005.

L'attività di recupero ha sinora dato i seguenti risultati:

ANNO	Riscossioni complessive	Contributo Soggettivo	Contributo Integrativo	Contributo Maternità	Sanzioni
2002	2.977.708	1.087.318	878.814	82.870	928.706
2003	4.004.261	1.364.569	856.653	74.919	1.708.120
2004	4.948.862	1.892.652	1.391.081	89.980	1.575.150
TOTALE	11.930.831	4.344.539	3.126.548	247.769	4.211.976

**La particolare natura
del credito
contributivo**

I contributi previdenziali versati obbligatoriamente dagli iscritti alla Cassa sono diretti ad assicurare agli stessi una prestazione pensionistica in caso di vecchiaia e invalidità o, in caso di premorienza, una prestazione a favore del proprio nucleo familiare.

L'art. 46 del Regolamento di esecuzione della Cassa stabilisce che *“i contributi ed i relativi accessori e sanzioni dovuti all'Associazione si prescrivono e non possono essere più versati con il decorso di cinque anni”*.

La prescrizione, che comunque, va notificata all'iscritto a mezzo raccomandata a/r., comporta la cancellazione dei periodi assicurati per i quali l'iscritto non ha provveduto al relativo versamento.

All'atto della richiesta di una prestazione previdenziale gli uffici segnalano all'iscritto:

- la debenza di contributi non versati e non prescritti la cui regolarizzazione è condizione necessaria per poter accedere alla prestazione previdenziale;

- nell'eventualità di crediti contributivi prescritti la cancellazione dei relativi periodi assicurati per i quali, ai fini del mantenimento della stessa anzianità di iscrizione, opera l'istituto del riscatto volontario.

Il Consiglio di amministrazione ha stabilito la possibilità di compensazione fra debiti contributivi non prescritti limitatamente alle sole ipotesi di accesso a prestazioni previdenziali di invalidità e indirette.

LE PROIEZIONI ATTUARIALI

Le proiezioni attuariali di lungo periodo elaborate ed utilizzate per l'attuazione della varata riforma previdenziale, con base dati 31 dicembre 2002, evidenziano per l'anno 2004 quanto segue per quanto riguarda la previsione della spesa previdenziale:

Prestazioni previdenziali quota A

Descrizione	CONSUNTIVO 2004		BILANCIO TECNICO	
	n. pensionati	Importo complessivo	n. pensionati	Importo complessivo
Quota A prestazioni	4.643	96.367.183	4.927	92.300.000

con un importo medio liquidato di € 20.755 per il 2004 contro una previsione attuariale, per lo stesso periodo, di € 20.200.

Lo scostamento tra la spesa pensionistica derivante dal bilancio tecnico e quello effettivamente impegnata deriva dal fatto che i dati attuariali non conteggiano i supplementi di pensione maturati dai pensionati alla data del 31/12/2003. Gli stessi sono stati inseriti tra gli impegni del 2004. La differenza del numero dei pensionati previsti e quelli effettivi al 31/12/2004 è dovuta al fatto che i dati del Bilancio attuariale includono tutti i potenziali beneficiari di pensione, compresi quelli che avrebbero maturato i requisiti della pensione di anzianità ma che poi non hanno presentato la relativa domanda.

Occorre tener conto che le proiezioni tecniche sono state effettuate su una base dati 2002 proiettata; i relativi redditi

utilizzati per la stima delle prestazioni previdenziali sono stati determinati in misura che si è, a posteriori, determinata inferiore rispetto ai dati consuntivati.

**Entrate
contributive
quota A e B**

Mentre per quanto attiene le entrate contributive delle due sezioni della previdenza evidenzia i seguenti importi:

Descrizione	CONSUNTIVO 2004		BILANCIO TECNICO	
	n. iscritti	Importo complessivo	n. iscritti	Importo complessivo
Entrate contributive quota A	30.539	56.100.000	30.998	57.900.000
Entrate contributive quota B	30.539	104.200.000	30.998	118.600.000

Ancor prima di evidenziare le cause delle differenze, occorre premettere che il periodo di osservazione è molto breve (1 anno) e che una analisi attendibile può essere effettuata dopo almeno un periodo di 3 anni.

Le differenze relative alle entrate contributive della quota A sono da imputarsi sostanzialmente agli effetti della delibera del 26 giugno 2004 (modifica relativa ai commi 4 degli articoli 35 e 37 del Regolamento di esecuzione cosiddetta decontribuzione), approvata dai Ministeri vigilanti il 15 novembre 2004 con effetto ex tunc dal primo gennaio 2004.

Vi è inoltre da tenere in considerazione che le proiezioni attuariali hanno ipotizzato un maggior numero di iscritti e medie di reddito e di volumi di affari più elevate.

Per quanto riguarda le entrate contributive relative alla quota B la differenza è principalmente dovuta al fatto che nelle ipotesi attuariali è stata considerata l'aliquota contributiva del 9% unica nell'ambito del range concesso agli iscritti che prevede un minimo dell'8% ed un massimo del 15%.

I rendimenti del patrimonio

Nelle proiezioni attuariali i rendimenti applicati al patrimonio, sono stati ipotizzati in misura pari al 4,1% (rendimento netto):

	CONSUNTIVO 2004	BILANCIO TECNICO
Descrizione	Importo complessivo	Importo complessivo
Rendimenti patrimonio	38.500.000	40.200.000

Il dato consuntivo complessivo del rendimento della GPM del 2004 e dell'adeguamento ai valori correnti degli altri titoli non contabilizzati nel consuntivo, conferma la costante attenzione del Consiglio su questa grandezza.

Il patrimonio relativo al Fondo A della previdenza

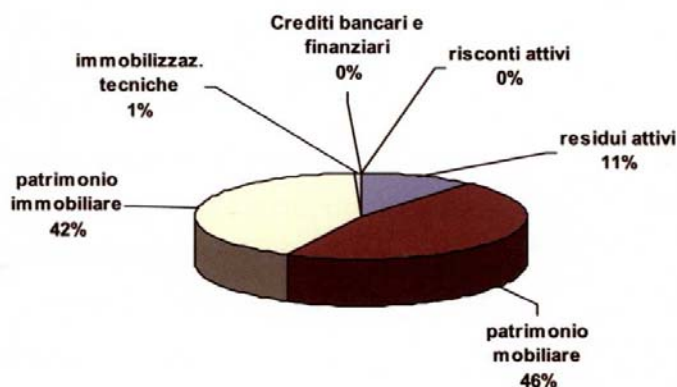
La misura complessiva del patrimonio riferita alla sola sezione A del Fondo della previdenza, raffrontata con quella stimata nelle proiezioni attuariali alla stessa data, è la seguente:

	CONSUNTIVO 2004	BILANCIO TECNICO
Descrizione	Importo complessivo (6)	Importo complessivo
Patrimonio Fondo A	968.700.000	978.000.000

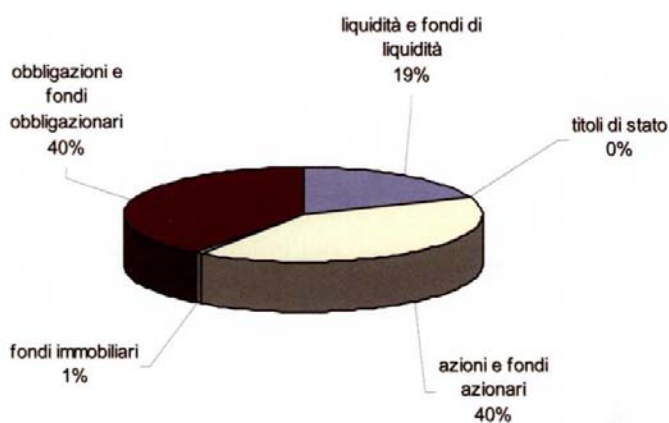
¹ (6) comprende, per rendere omogeneo il confronto con i dati del Bilancio Tecnico, anche gli importi all'adeguamento del Fair Value.

**IL PATRIMONIO
COMPLESSIVO
DELLA CNPR**

Il patrimonio al 31 dicembre 2004, relativo alle gestioni A e B della previdenza ed alla gestione per le prestazioni di solidarietà ed assistenza ammonta nel complesso a € 1.061.435.181 ed è così ripartito:

**La ripartizione
per asset class****IL PATRIMONIO
MOBILIARE**

Il patrimonio mobiliare complessivo al 31 dicembre 2004 risulta iscritto in bilancio per un valore di € 488.138.520 ed è così ripartito per classi di investimento.

**La composizione
complessiva per
tipologia**

Quadro di riferimento

I **segnali di ripresa dell'economia** si sono manifestati già dal primo trimestre del 2004; sia i dati macroeconomici (crescita del PIL) sia quelli microeconomici (i risultati delle società) sono stati a fine 2003 ed inizio 2004 ben più elevati e robusti delle previsioni. Negli Stati Uniti, inoltre, si sono registrati forti aumenti di produttività ed un incremento dell'attività di fusioni e acquisizioni, due fattori che contribuiscono a mantenere nel complesso positivo il clima sui mercati azionari. Il Giappone ha proseguito la fase di crescita moderata grazie alla ripresa delle esportazioni, favorendo quindi il miglioramento dei risultati dei settori legati al commercio estero.

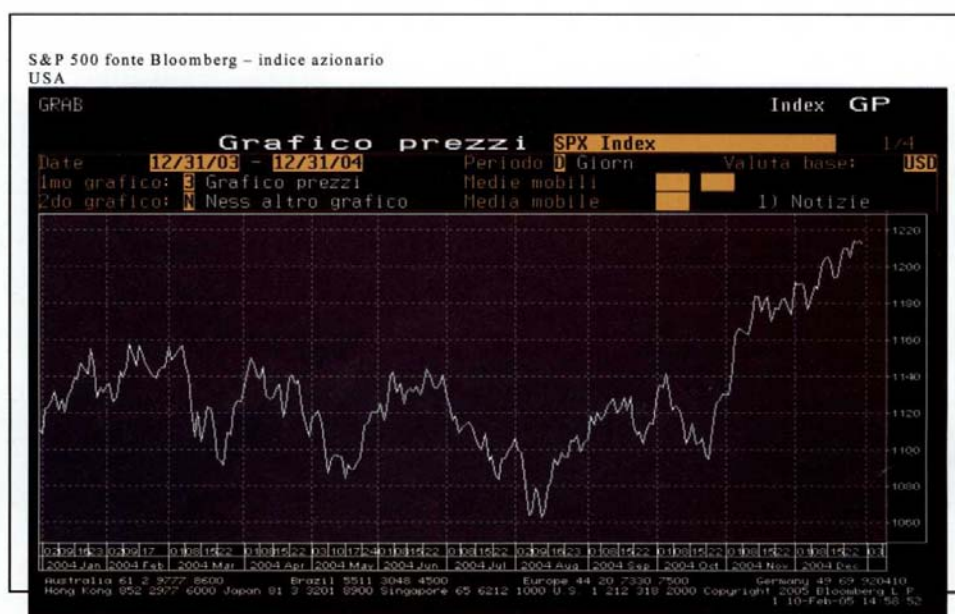
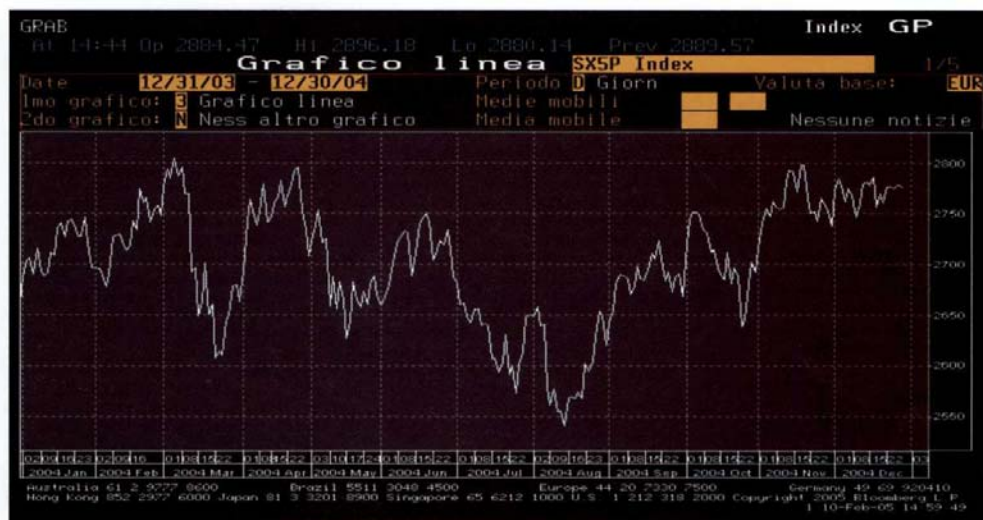
Nei **mesi estivi**, i dati macro economici negativi hanno spinto gli analisti a pensare ad un possibile rallentamento della congiuntura mondiale (smentito dai dati di fine anno), influenzando così negativamente l'andamento dei mercati finanziari; infatti, il mercato del lavoro americano si è nuovamente indebolito, i redditi personali sono scesi per due mesi consecutivi e i dati sull'inflazione si sono rivelati più favorevoli del previsto. In Asia, nonostante un certo rallentamento dell'economia, la **domanda di materie prime e di energia** ha continuato a salire in maniera decisa, traducendosi in forti aumenti dei prezzi, in particolare sul mercato del petrolio, contribuendo così a moderare le aspettative di crescita; il repentino aumento di detti prezzi ha spinto molti analisti delle principali società di gestione a rivedere **le previsioni sull'inflazione**, temendone un maggior incremento. Nonostante ciò, la Federal Reserve ha mantenuto invariata la linea di politica monetaria, iniziata a fine giugno, **continuando ad alzare il tasso di rifinanziamento interbancario**.

Durante gli ultimi mesi, gli indicatori economici hanno mostrato una solidità del quadro di crescita, soprattutto negli Stati Uniti e in particolare per l'occupazione. Gli indici delle intenzioni di acquisto da parte delle imprese e quelli anticipatori della crescita

si sono mantenuti a livelli relativamente elevati negli Stati Uniti e hanno registrato una modesta flessione in Europa e in Giappone.

Il mercato azionario

L'evoluzione dei mercati azionari è stata altalenante sino alla fine di agosto; hanno contribuito a questa tendenza un certo numero di fattori:



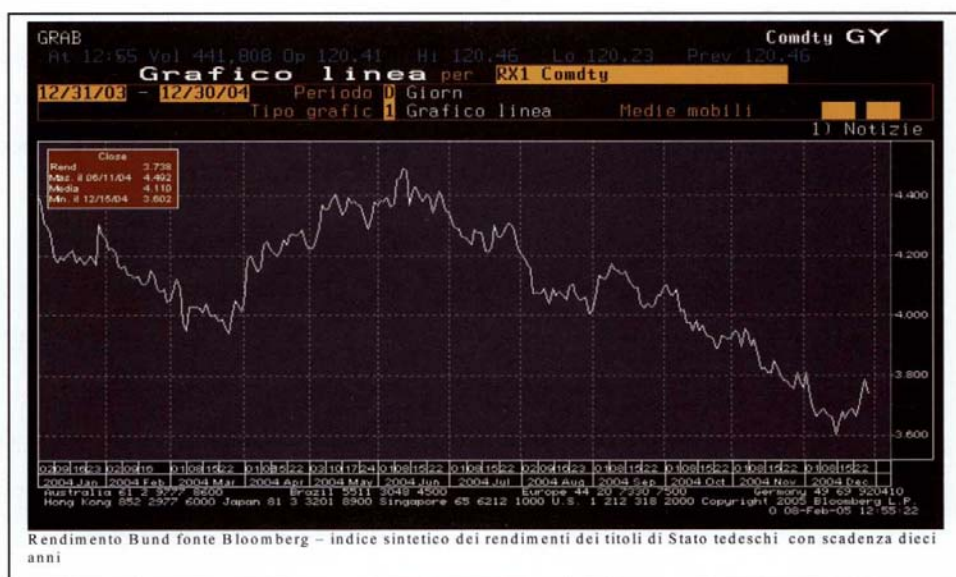
- 1) la rapida impennata dei prezzi del petrolio;
- 2) un allentamento della congiuntura mondiale superiore alle aspettative;
- 3) un deterioramento del quadro di crescita degli utili;
- 4) l'acuirsi delle incertezze e dei focolai di tensione a livello geopolitico.

Si aggiunge, inoltre, che la Federal Reserve ha iniziato a fine giugno **la fase di rialzo dei tassi** che non ha certamente favorito i corsi azionari. A partire dal mese di agosto, i mercati azionari hanno segnato apprezzamenti intorno al 9% in valuta.

La soluzione chiara e immediata delle elezioni americane e le notizie positive provenienti dal fronte economico hanno continuato a sostenere i mercati. L'apprezzamento delle borse è stato anche favorito da un miglioramento del mercato del lavoro americano e dall'aspettativa che l'orientamento delle politiche economiche permarrà nei fatti abbastanza espansivo ancora per un certo tempo. Il quadro degli utili aziendali si è consolidato e dovrebbe proseguire anche nel 2005 grazie alla progressione della spesa per investimenti e **alla debolezza del dollaro**.

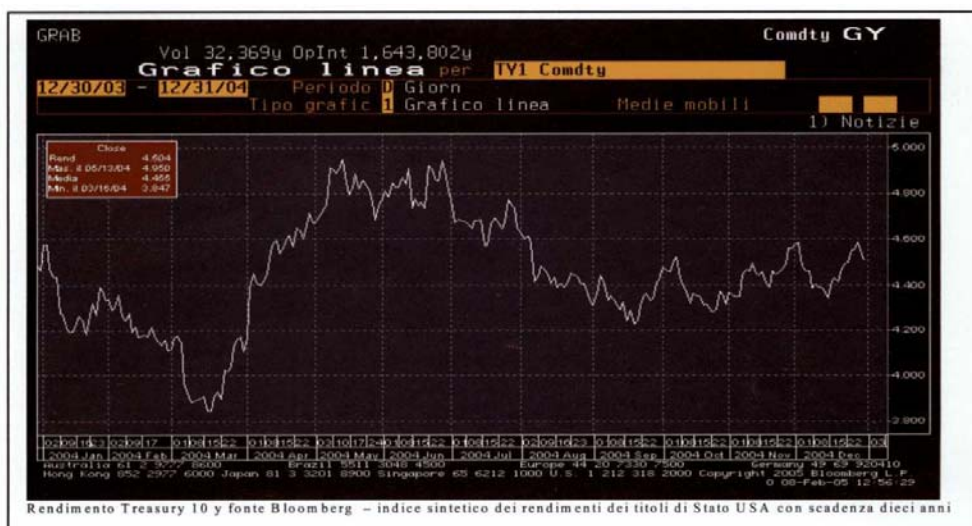
Il mercato obbligazionario

All'inizio del 2004, nonostante il quadro di marcato miglioramento della crescita economica, i mercati obbligazionari hanno registrato un andamento al rialzo, spingendo **all'ingiù i rendimenti**.



Il differenziale di rendimento tra le obbligazioni emesse da società e i titoli di Stato si è ampliato, seppure in misura modesta. Da fine marzo i rendimenti delle obbligazioni hanno registrato un **progressivo rialzo**, che li ha portati a livelli più compatibili con il quadro macroeconomico.

Ciò è giustificato, principalmente, dalla politica della **Federal Reserve di rialzo dei tassi**, dall'evoluzione del mercato del lavoro e soprattutto dall'andamento dell'inflazione.



Analogamente nell'area euro sono saliti i rendimenti dei titoli obbligazionari anche se in misura minore rispetto a quelli americani. Detta divergenza si è ampliata verso la fine del 2004; infatti, i rendimenti sui titoli a lunga scadenza americani sono rimasti sostanzialmente stabili a ragione di uno scenario inflazionistico favorevole mentre quelli europei sono scesi spinti dal rafforzamento dell'euro. Di conseguenza, il differenziale si è allargato a favore dei tassi americani, portandosi al livello più alto da quattro anni a questa parte.

A partire da giugno, dopo una riflessione durata circa tre mesi, il mercato obbligazionario a medio e lungo termine, in particolare nell'area euro, ha continuato la tendenza rialzista, riducendo ulteriormente i **rendimenti lordi a circa 3,7 % a dieci anni**.

È proseguito, inoltre, il restringimento dei differenziali tra rendimenti "corporate" e rendimenti sovrani; il buon andamento dei conti societari dovrebbe favorire una sostanziale stabilizzazione sui livelli attuali, anche se la volatilità dei mercati azionari e il livello storicamente molto basso dei differenziali potrebbe esercitare qualche pressione a ribasso sui titoli "corporate".

**Il cambio
euro/dollaro**

Nel primo trimestre del 2004 si è **arrestata la forte discesa del dollaro che aveva caratterizzato il biennio 2002-2003**.



Nelle vicinanze dei livelli prossimi a 1,30 dal cambio euro/dollaro, esponenti della autorità monetaria europea hanno segnalato esplicitamente le proprie preoccupazioni per il cambio dell'euro troppo forte, e la conseguente disponibilità ad eventuali interventi pubblici. Di conseguenza il mercato ha giudicato meno sicura la scommessa su un ulteriore deprezzamento del dollaro e sono state chiuse molte posizioni speculative in tal senso, favorendo un moderato apprezzamento del dollaro. Da marzo a settembre, il dollaro ha registrato una **sostanziale stabilità** nei confronti dell'euro così come dello yen; infatti, il cambio euro/dollaro ha oscillato in una fascia compresa tra 1,18 e 1,25 dollari per euro.

Nel corso dell'ultimo trimestre si è rinnovata la debolezza del dollaro, supportata anche ufficialmente dalle indicazioni della Federal Reserve. In un clima di contenimento prospettico della spesa pubblica e di ulteriore rialzo dei tassi di interesse, il ruolo di stimolo congiunturale è stato nei fatti assegnato al deprezzamento del cambio .

Il conto economico

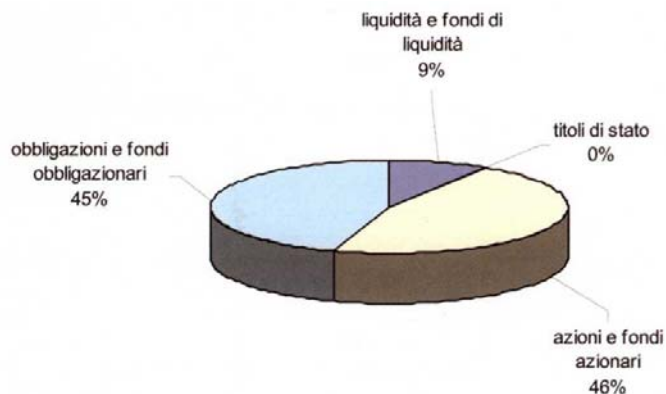
Il seguente prospetto consente di percepire con immediatezza il risultato della gestione del patrimonio mobiliare nel suo complesso.

PROFITTI	totale
Interessi attivi su titoli	1.159.282
Dividendi da partecipazioni	3.825.514
Utile su negoziazione titoli	1.730.838
Proventi da gestione patrimoniale	1.145.967
Interessi bancari	1.569.819
Adeguamento portafoglio al fair value	22.933.765
Totale	32.365.185
PERDITE	
Consulenze per investimenti mobiliari	66.000
Consulenza legale	60.000
Spese bancarie	3.060
Commissioni di gestione	483.114
Perdite su negoziazione titoli	319.499
Ritenute su interessi attivi	563.836
Perdite di valore al netto delle riprese di valore (2.190.648 attivo circolante 4.723.353 immobilizzazioni finanziarie)	6.914.001
Personale	96.960
IRES	326.649
Imposta sostitutiva	
Totale	8.833.119
Risultato economico	23.532.066
Redditività netta	5,0 %

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.

**IL PATRIMONIO
MOBILIARE
RELATIVO ALLA
GESTIONE “A”
DELLA
PREVIDENZA**

Il patrimonio mobiliare relativo alla gestione A del fondo della previdenza, con riferimento alla data del 31 dicembre 2004, risulta iscritto in bilancio per un valore di € 430.997.322 ed è così ripartito per classi di investimento.

**Ripartizione per
asset class**

La classe di investimento azioni e fondi azionari, per un importo pari a € 198.331.545, è così ripartita con riferimento alla tipologia dell'investimento:

**Ripartizione asset
class azioni per
tipologia**